

Stato e anomia

Giorgio Agamben

Il potere è oggi dovunque in crisi e lascia spazio all'anomos, un potere senza più legge, dove lo stato di eccezione diventa permanente, ma che in realtà è l'altra faccia dello stesso potere.

Trump e Netanyahu, ricorda Giorgio Agamben, non vengono da fuori. È questa condizione che dobbiamo smascherare, per favorire l'emersione di una comunità umana che si sottragga a entrambe le facce del potere



A proposito di comunità lontane da ogni potere: nella foto di Gian Andrea Franchi qualche giorno fa, la “Piazza del mondo” di Trieste che ogni giorno prende forma intorno all’associazione Linea d’ombra, i migranti della Rotta Balcanica appena arrivati in città, alcune cucine autogestite solidali (negli ultimi giorni Fornello resistente di Calvene-Vicenza, Fornello resistente di Rovigo...), molti scout e tante persone comuni

Se ci riferiamo alla dottrina contenuta nella seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi, possiamo allora dire che il catechon, il potere che trattiene e ritarda la fine, che i padri identificavano con le istituzioni (l’Impero romano e la stessa chiesa), è oggi dovunque in crisi e assistiamo pertanto all’avvento dell’anomos, di un potere senza più legge, che produce rovina e proclama di essere Dio (per questo i padri lo identificavano con l’Anticristo).

Ciò è evidente negli Stati Uniti, in cui le istituzioni non sembrano più funzionare e tutto il potere è nelle mani di un uomo che parla e agisce senza più alcuna legge (lo stesso si può dire per Israele) e si traveste da Dio. È bene riflettere su questa situazione epocale, che coinvolge tutto l’Occidente.

Dal momento che le istituzioni (lo Stato e le sue articolazioni storiche) hanno perso ogni credibilità, è vano fondare su di esse il potere che trattiene l’evento escatologico. E questo è tanto più vero, in quanto l’anomos, il senza legge, non è un principio esterno, ma la figura che la stessa istituzione assume nel suo disfacimento. Trump e Netanyahu non vengono da fuori: è lo Stato stesso, il potere che dovrebbe trattenere e

ritardare la fine, che diventa l'agente che l'affretta e precipita nelle sue forme più rovinose.

Questo articolo è la seconda parte di [Il mistero del potere](#), pubblicato in gennaio. Sullo stesso tema Agamben aveva scritto nell'ottobre 2022 [Stato e anomia. Considerazioni sull'anticristo](#), nella cui parte finale si legge:

“Il potere statale fondato sulle leggi e le costituzioni cosiddette democratiche si è andato trasformando... in una condizione anomica, in cui la legge è sostituita da decreti e misure del potere esecutivo e lo stato di emergenza diventa la forma normale di governo. Resta... che la lettera afferma che una volta che il potere del «senza legge» è stato svelato, «il Signore lo sopprimerà col fiato della sua bocca e lo disattiverà con l'apparizione della sua presenza». Il che significa che quel che ci resta da pensare nella condizione apparentemente senza uscita che stiamo attraversando è la forma di una comunità umana che si sottragga tanto al «potere che trattiene» con la sua apparente stabilità istituzionale che all'anomia emergenziale in cui esso fatalmente si converte...”.

Pubblicato su [Quodlibet](#) (e qui con l'autorizzazione della casa editrice).